Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 56 (1987)
Heft: 4

Rubrik: Echi culturali dal Ticino

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 16.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

MARIA GRAZIA GIGLIOLI GERIG

Echi culturali dal Ticino

Senza Rinaldo è difficile ricominciare. E' come se il muro maestro di una casa avesse di colpo ceduto. Eravamo abituati a vederlo anche se non c'era, a sentirlo anche se non era presente. Prima o poi la sua voce arrivava, a tutti.
In questi giorni tutto è stato detto di lui, con affetto e profonda stima da parte di chi lo amava sono state ricordate le tappe della sua vita, le sue opere, il suo instancabile lavoro.
Adesso ognuno di noi ricorda in silenzio il «suo» Rinaldo. Un aneddoto, una frase, un modo di dire, il tono della voce; ciascuno conserva nella propria memoria qualcosa del suo modo di essere.
Non posso riprendere la «mia» rubrica senza rivolgere a Rinaldo un pensiero commosso.
Bisogna continuare, lo so, ma con grande tristezza, devo dire. L'attimo di sbigottimento e di dolore è adesso più che comprensibile ma è giusto che, con volontà e determinazione, si riprenda il lavoro da lui lasciato. Soprattutto perché niente di ciò che è stato mirabilmente costruito possa andare perduto.

FESTIVAL DI LOCARNO

Il festival di Locarno è ormai cosa lontana; ricorda l'estate e il caldo. Solo due parole per ricordare che quest'anno ricorreva il quarantesimo anniversario. Vincitore del Pardo d'oro il film portoghese «O Bobo» del regista Josè Alvaro Morais. Il film imperniato sulle vicende politiche e sociali del Portogallo oltre che su di un intreccio sentimentale, ha vissuto un po' i problemi quotidiani della cinematografia portoghese: piccola, artigianale, con fondi scarsi che si appoggia quasi unicamente sui finanziamenti statali. Poi i problemi personali del regista che tra l'inizio e la fine di questo film ha scritto nuove sceneggiature e si è anche dedicato all'agricoltura nella fattoria di famiglia vicino a Coimbra.
Il film vuole raccontare dello sbandamento e della confusione politica e psicologica in cui si vengono a trovare nel 1978 i giovani trentenni portoghesi e in special modo gli ex militanti che devono fare i conti con la realtà post - rivoluzionaria del paese. I protagonisti sono gli attori di una compagnia teatrale impegnati a montare un dramma da un romanzo della letteratura classica portoghese, appunto «O Bobo» di un famoso scrittore, Alexandre Herculano.
Quest'anno c'è stata una novità a Locarno, il pubblico ha preso letteralmente d'assalto la piazza forse perché erano in cartellone parecchi grandi film dell'anno come «Oci Ciornie» con Mastroianni, «La famiglia» di Scola e «Intervista» di Fellini, film già noti ancor prima di giungere sulla piazza locarnese. Nel documentario televisivo di Matteo Bellinelli sul quarantesimo del festival di Locarno si è tra l'altro parlato dei ruoli che comunemente vengono attribuiti al festival e che sono ormai diventati uno slogan: festival talent-scout dei giovani autori e festival che valorizza le cinematografie dell'Est europeo e del terzo mondo.

MOSTRE

Alla Galleria d'arte «Colomba» di Lugano continua, come ogni anno, la rassegna di pittura dell'Ottocento.
Lo scorso anno si era parlato dei pittori dalla radice lombarda intendendo riferirsi ad artisti, ticinesi e no, la cui matrice culturale e artistica faceva capo alla Lombardia e a Milano in particolare. Quest'anno la mostra intitolata «Ottocento dall'Alpi al Mediterraneo» vuole schiudersi verso confini più ampi. Moltissimi i pittori ticinesi presenti con opere di Rossi, Feragutti, Visconti, Bossoli, Ciseri, Fontana, Preda. Dal nord con un quadro e un disegno di Ferdinand Hodler, si passa al meridione, con più precisione a Napoli con Giuseppe Palizzi, Antonio Mancini, Rubens Santoro. Questa pittura rappresenta in qualche modo l'aspirazione di molti artisti di quel tempo, in Italia, verso un rinnovamento culturale e artistico che liberasse la pittura dalle tradizioni accademiche troppo rigide e formali e desse, al contrario, libero spazio alla natura e al sentimento.
Furono appunto i maestri napoletani a reagire per primi e a mettersi in contatto con le nuove correnti straniere. Affermando i principi del naturalismo così importanti nella seconda metà dell'Ottocento, si cominciò a dipingere all'aria aperta, dal vero, passando da paesaggi stereotipati e senz'anima ad un verismo descrittivo ed analitico come indica la pittura di Giuseppe Palizzi.
Accanto alla presenza ticinese sono da segnalare i pittori lombardi tra cui il monzese Mosè Bianchi presente alla mostra con un olio e ben 15 tra disegni e pastelli provenienti dalla Callezione Bernasconi di Mendrisio.
Per concludere la rassegna e completare il quadro di un momento artistico particolare sono presenti alla mostra tre importanti scultori del periodo scapigliato: Ernesto Bazzaro, Eugenio Pellini e Paolo Troubetzkoy.

Villa Favorita

Ho già accennato nello scorso numero alla straordinaria esposizione sull'impressionismo e postimpressionismo degli autori provenienti dai musei sovietici che è tuttora in corso fino al 15 novembre a Villa Favorita a Lugano.
Vorrei solo ricordare l'eccezionale livello della mostra che sta già ottenendo un grande successo di pubblico con centinaia di migliaia di visitatori e la conferma da parte del barone Von Thyssen per il prossimo anno di una terza esposizione, sempre nella sua dimora castagnolese, questa volta con autori del ventesimo secolo provenienti, come di consueto, dai musei dell'Unione Sovietica.
Il grande pubblico sembra amare in modo particolare i pittori impressionisti. Bisogna riconoscere che molte volte queste mostre costituiscono una grossa scoperta anche per i conoscitori, gli appassionati e gli studiosi. L'impressionismo è infatti fonte di continue sorprese; c'è ancora molto da studiare e da scoprire sui suoi pittori talmente mitizzati che si finisce per non conoscerli più e a volte per non saper più leggere le loro opere, schiavi di stereotipi di lettura che non rendono loro merito.
Le opere provengono da due storiche collezioni russe dei primi anni del Novecento, la collezione Shchukin e quella dei fratelli Morozov. E' interessante sapere che questi collezionisti, appassionati, metodici e pieni d'intuito riuscirono nei loro continui viaggi a Parigi non solo a raccogliere le opere dei grandi pittori che stavano passando alla storia, ma precorsero i tempi individuando due talenti straordinari sul nascere: Matisse e Picasso.

MUSEO CANTONALE D'ARTE

Dopo lunga e laboriosa realizzazione è stato inaugurato a Lugano il Museo cantonale d'arte. Una gestazione più che trentennale che ha finalmente coronato gli sforzi dell'architetto Gianfranco Rossi, che ha curato la riattazione degli stabili donati al Cantone dall'ing. Reali, e della direttrice Manuela Rossi che ha definito i contenuti.
Nel museo troviamo una collezione permanente comprendente duecento opere di artisti del XIX e XX secolo: artisti ticinesi, stranieri, italiani che hanno lavorato in Ticino o hanno influenzato l'evolversi della storia dell'arte ticinese. Accanto a questa collezione permanente, il Museo ha accolto per la sua inaugurazione, una mostra temporanea dedicata al «Ticino nella pittura europea», che raggruppa centocinquanta opere di artisti svizzeri e stranieri sul tema del paesaggio ticinese e i suoi dintorni. Come è stato sottolineato dalla direttrice «si passa dal paesaggio eroico, realista e divisionista a quello simbolico per poi giungere al paesaggio espressionista, a quello astratto, surreale fino all'epoca attuale con l'interpretazione interiorizzata del tema paesaggistico».
Il grafico Bruno Monguzzi si è occupato della grafica e della segnaletica del museo; partendo dal fatto che esso poteva disporre di tre spazi pubblicitari affiancati, Monguzzi ha ideato un trittico di poster, idea del tutto nuova nel settore della grafica.

CONFERENZE

Il dott. Giuseppe Curonici, direttore della Biblioteca cantonale, ha tenuto a Ferrara una lunga e documentata conferenza sul tema dei «Rapporti culturali tra Italia e Svizzera - dalle origini all'inizio del Novecento». Alla presenza di parecchi membri dei Rotary dei due paesi, Curonici ha sottolineato il fatto che essi precedono di gran lunga l'esistenza degli attuali stati nazionali e si presentano innanzitutto come relazioni tra culture locali e regionali.
In un lungo excursus storico che va dai tempi dell'impero romano fino all'età medievale per arrivare, attraverso il Rinascimento e l'Umanesimo, al Settecento dove si affermano la civiltà dell'illuminismo e le proposte politiche della Rivoluzione democratica francese, approdiamo al secolo immediatamente precedente il nostro. Nell'Ottocento molti profughi, politici italiani trovano rifugio in Svizzera e nel medesimo tempo il Ticino diventa un notevole centro editoriale liberale - democratico e nasce un proficuo contrabbando di libri di cultura progressista, dalle tipografie del lago di Lugano verso la Lombardia.
Anche da altre parti della Svizzera nascono contributi importanti, da Ginevra il Sismondi scrive il suo monumentale studio storico, mentre a Zurigo il De Sanctis avvia la preparazione delle sue maggiori opere.
Non dimentichiamo il lavoro di bibliotecari ed editori con il Viesseux a Firenze e Hoepli e Scheiwiller che fondano sul versante tecnico scientifico o su quello letterario artistico case editrici in piena attività anche oggi.